

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



I fidanzatini di Pollicoro: mamma Olimpia esige la verità

di Giuseppe Centonze



C'è un caso, quello di Luca Orioli e Marirosa Andreotta, noti come "I fidanzatini di Pollicoro" che da 25 anni attende la verità su cosa accadde veramente la notte tra il 23 e il 24 marzo 1988, allorquando i due giovani, ventunenni, furono trovati morti all'interno del bagno di casa Andreotta a Pollicoro (MT).

Luca e Marirosa, che all'epoca dei fatti studiavano rispettivamente all'Università di Milano e di Napoli, avevano una relazione sentimentale per molti, solo sessuale per altri. A quanto pare Luca nei mesi precedenti la tragica fine voleva terminare questa relazione con Marirosa. Non è chiaro il motivo per cui Luca volesse lasciare la fidanzata. Nel chiacchiericcio di paese si vociferava di partecipazioni di Marirosa a festini rosa a base di sesso e droga nei quali confluivano avvocati, giudici, politici ed esponenti della malavita organizzata.

Intorno alla mezzanotte del 23 marzo 1988 la madre di Marirosa, Antonia Giannotti, rientra a casa e trova i due ragazzi, completamente nudi, nel bagno che non danno segni di vita. Marirosa è dentro la vasca piena d'acqua, Luca invece è disteso sul pavimento accanto alla vasca. Sul pavimento del bagno e nel corridoio ci sono orme di scarpa bagnate, per cui qualcuno ha camminato in quello spazio e lo ha fatto con le scarpe inzuppate d'acqua. La signora Giannotti da subito l'allarme. Sul posto c'è una via vai di gente, più o meno autorizzata, che cancellano qualsiasi traccia che avrebbe potuto nell'immediatezza dei fatti dare una chiave di lettura alla scena del crimine.

Il medico accorso sul posto, dottor Giuseppe Loconte, constata il decesso ipotizzando come causa della morte il malfunzionamento di una stufetta elettrica che era nel bagno che a contatto con l'acqua fuoriuscita dalla vasca aveva provocato la folgorazione dei due giovani. L'indomani un altro medico, specializzato in pediatria, la dottoressa Rosa Salinardi, effettua un esame necroscopico decisamente fugace delle salme e conferma che la morte è intervenuta per arresto cardiocircolatorio da folgorazione. Non c'è alcuna richiesta d'autopsia, cosa in sé gravissima. In gran fretta, forse troppa, il caso viene chiuso, trattasi d'incidente. Vengono celebrati i funerali dei due giovani.

Ad un anno dalla morte di Luca e Marirosa inizia la battaglia delle famiglie Orioli e Andreotta che vogliono vederci chiaro sull'effettiva causa della morte dei loro figli. Viene affidata una perizia sulla stufetta che avrebbe causato la morte dei ragazzi all'ingegnere Sante Valecche. L'esito è che la stufetta era perfettamente funzionante all'epoca dei fatti. L'ingegnere paventa una seconda possibile causa di morte, l'elettrocuzione (una forte scarica elettrica, n.d.r.) causata da un interruttore del bagno che aveva i fili scoperti. Nel 1996 l'ingegnere Valecche

verrà indagato per falsa perizia. Trattasi pur sempre d'incidente, per cui la procura materana archivia la vicenda. Nel 1993 le due famiglie chiedono e ottengono la riapertura delle indagini, perché non credono all'incidente domestico. Nel 1995, nell'ambito di una consulenza tecnica, l'anatomopatologo Luigi Strada cambia ancora la causa della morte di Luca e Marirosa, trattasi di avvelenamento accidentale da ossido di carbonio sprigionato da uno scaldabagno a metano posizionato sopra la vasca da bagno. Marirosa sarebbe morta più precisamente per annegamento nell'acqua della vasca dopo lo stordimento iniziale dell'ossido di carbonio.

I genitori dei due ragazzi sono sempre più convinti che non si tratta d'incidente. La famiglia Orioli incarica un medico legale, il dottor Ozrem Carella Prada. Il consulente tecnico scombina le carte in tavola, parla di morte per asfissia da annegamento. E' il primo a parlare non più d'incidente ma di omicidio. Marirosa presenta una profonda ferita sulla nuca, mentre Luca ha un gonfiore decisamente evidente sul testicolo, probabilmente dovuto ad un calcio. Intanto un testimone dichiara che quella sera ha visto uscire da un cancello secondario di casa Andreotta una Panda scura. A quel punto il sostituto procuratore di Matera, Vincenzo Autera, dispone una superperizia dando l'incarico di accertare le cause della morte di Luca e Marirosa a due medici legali, Giancarlo Umani Ronchi e Claudio De Zorzi. Arriva anche un avviso di garanzia per la persona che con ogni probabilità era stata vista uscire con la Panda scura dall'uscita secondaria della villetta, Walter Mazziotta. I medici legali chiedono e ottengono la riesumazione dei due cadaveri per poter effettuare l'autopsia che non era stata eseguita all'epoca dei fatti. I due medici non possono fare l'esame radiologico per l'improvvisa rottura dell'apparecchiatura rx. Nonostante ciò il loro responso è che mancano elementi concreti per affermare che Luca e Marirosa sono morti per elettrocuzione o intossicazione da ossido di carbonio, che anzi devono essere esclusi come cause della morte. I periti, inoltre, accertano la rottura dell'osso ioide di Luca, ma non riescono a precisare se questa è avvenuta ante mortem o post mortem. Nel 1999 nonostante indubbi elementi nuovi d'indagine, l'inchiesta viene archiviata nuovamente.

Nel 2007 nell'ambito di un'inchiesta denominata "Toghe lucane", su un presunto comitato d'affari, il sostituto procuratore di Catanzaro, Luigi De Magistris, s'imbatte in alcuni personaggi che hanno avuto a che fare con il caso dei "fidanzatini di Policoro". L'inchiesta terminerà nel 2011 con il proscioglimento di tutti gli indagati con molte zone d'ombra e il trasferimento di De Magistris. Trasferito anche il capitano dei carabinieri Pasquale Zaccheo, stretto collaboratore di De Magistris, il quale era fermamente convinto della tesi dell'omicidio di Luca e Marirosa.

Sempre nel 2007 c'è una nuova testimonianza a gettare ulteriori ombre su questa vicenda. Il fotografo Salvatore Egidio Cerabona dichiara alla trasmissione "Chi l'ha visto" che il 23 marzo 1988 si recò nella villetta della famiglia Andreotta in

compagnia del maresciallo Giovanni Pagano per scattare alcune foto ai cadaveri di Luca e Marirosa. Dice di essere entrato nell'abitazione prima di mezzanotte insieme al maresciallo che aveva le chiavi e non c'era la madre di Marirosa la quale invece aveva dichiarato di aver scoperto lei i corpi esanimi dei due ragazzi intorno a mezzanotte. Il fotografo, inoltre, dichiara di aver scattato una decina di foto in tutto, mentre nel fascicolo ve ne sono 29 e cosa inquietante nessuna di quelle nel fascicolo è sua. Se non sono sue chi le ha scattate? Ma soprattutto qual'era la posizione originaria dei due cadaveri? C'è qualcuno che ha alterato la scena del crimine?

Nel 2008 Salvatore Scarcia, collaboratore di giustizia, nonché uno dei più noti boss della malavita metapontina, getta nuova luce sulla vicenda. Parla di un meeting dove incontrò magistrati, imprenditori e un colonnello dei carabinieri. In questo meeting si parlò di Marinagri, un villaggio turistico che avrebbe inghiottito milioni di euro di finanziamenti pubblici. In questa sede Scarcia avrebbe visto il sostituto procuratore di Matera, Autera, che aveva archiviato il caso di Luca e Marirosa, sedere allo stesso tavolo e confabulare con l'indagato Mazziotta.

Nel 2010 il legale di Olimpia Fuina, madre di Luca nel frattempo rimasta vedova, l'avvocato Francesco Auletta chiede e ottiene una nuova riesumazione dei cadaveri dei due ragazzi. Tra i consulenti di parte della signora Olimpia anche la criminologa Roberta Bruzzone. L'esame autoptico viene conferito ai professori Francesco Introna e Simona Corrado. Nel mese di Giugno del 2011 l'esito della nuova perizia autoptica indica nuovamente nell'incidente la causa della morte dovuta al monossido di carbonio sebbene le quantità rilevate nell'organismo di due ragazzi poco più che ventenni non sono tali da giustificare la loro perdita di conoscenza e la successiva morte. Nel frattempo dalle bare è sparito l'osso ioide fratturato di Luca oltre ad altri organi interni dei due ragazzi. Che fine hanno fatto?

La procura di Matera nel mese di Novembre del 2012 ha chiesto nuovamente l'archiviazione della vicenda.

La signora Olimpia Fuina non si arrende. E' convinta che Luca e Marirosa sono stati assassinati. Ne ha fatto una questione di vita. Si è affidata all'Avvocato Nino Marazzita che ha dichiarato: "Sto seguendo una pista precisa che tra un anno condurrà ad un processo con imputati e capi di imputazione. Il problema vero di questa indagine sono state le innumerevoli perizie, fatte male, false, che hanno nascosto verità scomode che riguardano le comunità di quelle zone".

